

IL VANGELO DI LUCA

Il Vangelo di Luca è solo la prima parte di una grande opera, composta dall'evangelista Luca, che comprende il Vangelo e gli Atti degli Apostoli. Luca, uomo colto, medico, di origine greca, compagno di viaggio di Paolo (Colossesi 4,14; 2 Timoteo 4,9-11), compone la sua opera intorno all'anno 80, più o meno contemporaneamente a Matteo. Le comunità a cui l'evangelista si rivolge sono nate in territorio pagano. Luca ha chiaro che esse sono state suscitate dalla Parola di Dio e dall'opera dello Spirito e non sono frutto di un'appartenenza di sangue, come potevano pensare coloro che provenivano dal popolo di Israele. Quindi si sottolinea fin dall'inizio il superamento del culto del tempio e la gratuità della salvezza che viene offerta a tutti senza distinzione. Luca segue in generale la struttura del Vangelo di Marco, che però arricchisce di nuovi episodi e parole della vita di Gesù. Se leggiamo il suo Vangelo possiamo individuare un facile sviluppo.

All'inizio abbiamo i vangeli dell'infanzia (capitoli 1-2). Essi sono pensati in maniera molto diversa dai primi due capitoli di Matteo. Sono già in qualche modo una rilettura di tutta la vicenda di Gesù. Del resto sappiamo che i vangeli dell'infanzia non sono una semplice biografia, ma soprattutto una teologia della venuta di Dio in questo mondo mediante il Figlio. Essi furono scritti solo dopo il vero cuore del Vangelo, che è contenuto nel racconto della passione, morte e resurrezione. Innanzitutto Gesù viene presentato già come il Salvatore e il Figlio di Dio. La figura principale è Maria, e non Giuseppe come in Matteo, cioè una donna debole, che pone la sua fiducia totalmente in Dio. Gesù nasce come un povero ("Non c'era posto per lui" a Betlemme) e dei poveri pastori sono i primi ad incontrarlo. Egli è l'atteso di Israele, colui che sostituirà la presenza di Dio nel tempio, dove già si viene a trovare con i sapienti per mostrare la superiorità del suo insegnamento (2,41-50). Ed era durante la pasqua. Sembra si preannunci già quanto si compirà alla fine della sua vicenda, nella sua Pasqua di morte e resurrezione. I due cantici (di Maria e di Elisabetta) esaltano la potenza di Dio che innalza gli umili e abbassa i superbi.

Seguono due capitoli che ci introducono nel ministero di Gesù attraverso la figura di Giovanni Battista, ultimo dei profeti, che collega l'attesa del Primo Testamento alla venuta di Gesù. Luca cambia in modo significativo l'ordine del Vangelo di Matteo, collocando la genealogia di Gesù non all'inizio del Vangelo, ma al termine del terzo capitolo quasi per concludere con essa una parte della storia, quella rappresentata dall'antico Israele, ed aprire una nuova fase introdotta dall'inizio dell'attività di Gesù nel capitolo quarto.

Dal capitolo quarto prende infatti avvio una nuova parte del Vangelo, che riguarda l'attività di Gesù in Galilea. Essa giunge fino al versetto 50 del capitolo nono. I primi due episodi, le tentazioni nel deserto e la preghiera di Gesù nella sinagoga di Nazaret, indicano il senso della sua presenza nel mondo, che comporta innanzitutto una lotta che il Signore intraprende contro la forza del male. Questa lotta si manifesterà nel potere di guarire e di scacciare i demoni. Su Gesù infatti si è posato lo Spirito del Signore, perché egli proclamasse l'anno della grazia e della misericordia di Dio, soprattutto verso i poveri e i peccatori. L'amore preferenziale di Gesù per i poveri diventa in Luca un aspetto caratteristico della vicenda di Gesù. Esso si manifesta nei miracoli di guarigione, ma anche in alcuni episodi che troviamo solo in questo Vangelo, come la parabola del Buon Samaritano (capitolo 10, versetti 29-37) o del povero Lazzaro (capitolo 16, versetti 19-31). Un altro aspetto dell'attenzione di Gesù per i deboli è chiaro nella presenza delle donne accanto a lui. Vedi ad esempio il ruolo di Maria, la madre di Gesù, e di Elisabetta nei primi due capitoli; l'episodio della peccatrice perdonata al capitolo sette dal versetto 36; l'inizio del capitolo otto dove le donne seguono Gesù; l'incontro con Marta e Maria alla fine del capitolo dieci; la guarigione della donna curva in 13,10-17; le parole di Gesù alle donne sulla via della croce in 23,37-39; la presenza delle donne sotto la croce, sul luogo della sepoltura e infine nel giorno della resurrezione ai capitoli 23 e 24.

Dal versetto 51 del capitolo 9 Gesù inizia il suo cammino verso Gerusalemme, compimento del mistero della sua vita nella morte e resurrezione, che poi vengono narrate nell'ultima parte del Vangelo, appunto il racconto della passione, morte e resurrezione (19,29-24,53). Per l'evangelista Luca, in modo ancora più esplicito che in Marco e Matteo, la città santa di Gerusalemme è il luogo della realizzazione del mistero della venuta di Gesù nel mondo. Da lì prenderà origine nel giorno di Pentecoste quella energia di amore, generata dallo Spirito, che porterà i discepoli di Gesù fino agli estremi confini della terra, come Luca ci narrerà negli Atti degli Apostoli. Nella passione di Gesù si manifesta con chiarezza la scelta di amore e di misericordia di un uomo che non ha voluto salvare se stesso, ma noi e il mondo. Luca è l'unico che riporta due parole significative di Gesù, uomo del perdono: quella rivolta a coloro che lo stavano crocifiggendo ("Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno") e la risposta al ladro crocifisso con lui ("Oggi sarai con me in Paradiso"). Nella sua morte e resurrezione si realizza il mistero della misericordia di Dio. Del resto Luca è l'unico evangelista a riportare la parabola del figlio perduto, accolto dal padre misericordioso nella sua casa nonostante avesse sciupato tutti i beni che il padre gli aveva affidato. Essa viene raccontata all'interno di un intero capitolo sulla misericordia di Dio (Luca 15). Nessuno è perduto per Dio. Per questo Gesù, proprio nel momento più drammatico della sua vicenda, non smette di manifestare la larghezza del perdono e promette che persino un ladro sarà accolto nella casa del Padre.